



LIGNANO SABBIADORO

TAGLIAMENTO

Informazione e Pubbliche Relazioni Rotariane

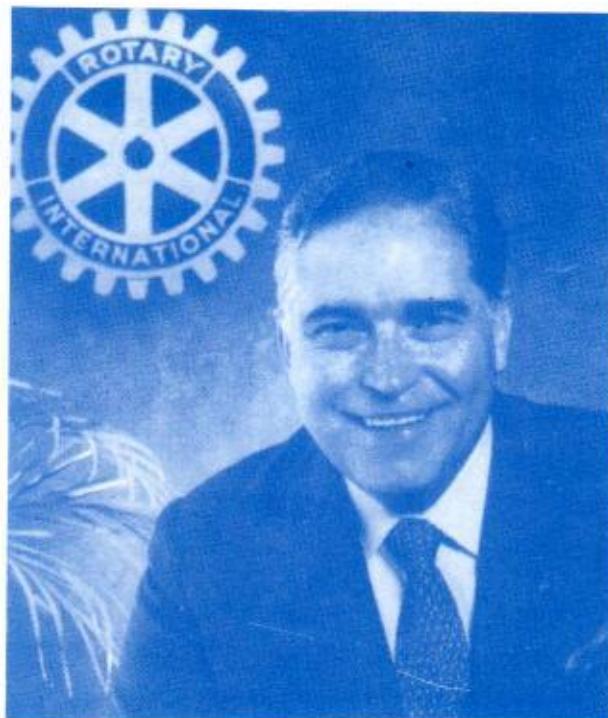
206° DISTRETTO TRENTO ALTO ADIGE - VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA



ROTARY INTERNATIONAL

SERVICE ABOVE SELF HE PROFITS MOST
WHO SERVERS BEST

1990 - 1991



Paulo V.C. Costa
Presidente Rotary International

È il terzo brasiliano eletto alla presidenza del Rotary internazionale. Di professione architetto serve nel Club di Santos da oltre trent'anni. Ha perfino creato, nella sua abitazione, un Museo Rotariano ove sono raccolti numerosi cimeli, testimonianze della sua attiva partecipazione al sodalizio.

Nel diurno impegno del «servire» gli è accanto la moglie Dolores Rita Rodriguez Montero. Una famiglia esemplare completata dai figli Paulo Eduardo, César Luiz, Carmen Cinthia e Jorge Augusto.

L'attività professionale è strettamente legata a quel-

la rotariana. La Società Arena Costruttori è formata da rotariani che con la guida del presidente ha progettato oltre trecento condomini, scuole, ospedali ed altre importanti costruzioni a Santos ed a San Paolo. Dall'edilizia alla finanza, dalla tecnologia alla navigazione presiede sette società ed è membro di molteplici consigli di amministrazione.

Il suo programma: SALVARE IL PIANETA TERRA. Vuole un Rotary intero e completo, unito, eclettico e poliedrico supportato da grande umanità. È insignito dell'Onorificenza del Sovrano Ordine Militare di Malta.

PUBBLICAZIONI ROTARIANE

Rotary - Realtà nuova - Quaderni di realtà nuova - Annuario

ISTITUTO CULTURALE ROTARIANO

20123 Milano - Via Morozzo della Rocca, 9

Telefax 02/4819130 - Telefono 02/4818494-4818683



Il Governatore del 206° Distretto Vittorio Andretta.

Dall'ultima lettera del Governatore la figura di Vittorio Andretta appare nel suo entusiastico modo di affrontare l'anno. Stringato e semplice nello stile il Governatore ragguaglia sugli inizi della propria gestione ripercorrendo i risultati delle visite già fatte ad alcuni clubs. Fa proposte, raccoglie suggerimenti, richiama gli impegni che il Rotary assume con i giovani e con la terza età. Rinnova l'impegno della campagna antidroga e propone una manifestazione, con materiale, per il recupero e contro il degrado del patrimonio artistico. Si dichiara felice di percorrere un «pragmatismo immediato» e si rifà agli incontri con i soci Bianchini, Tamagnini e Mancardi per definire le varie fasi operative della campagna di prevenzione contro la tossicodipendenza.

Il 206° Distretto conta molto sulla guida di Vittorio Andretta, guida illuminata e trasparente, priva di retorica e di enfasi, responsabile ed umana.

BENVENUTO VITTORIO

Eccoci, finalmente, alla consueta annunciata visita del Governatore del nostro 206° Distretto. A lui, e alla gentile signora Rosanna il saluto più cordiale ed affettuoso di tutti i soci del R.C. Lignano Sabbiadoro Tagliamento.

Una visita attesa fin dal luglio scorso e poi rinviata a nostra richiesta per consentire una più folta partecipazione anche a quegli amici impegnati nella stazione balneare di Lignano.

Questo ci ha permesso, peraltro, di collaudare sul campo le linee informatrici del nostro programma, incentrato quest'anno su un tema ancora attuale: il fiume Tagliamento.

A 25 anni dalle disastrose alluvioni del 1965 e del 1966 esistono ancora problemi irrisolti o risolti solo parzialmente e la sicurezza di vaste zone della Bassa Friulana non è ancora garantita nonostante i lavori eseguiti e l'argomento forma oggetto di discussioni, di prese di posizione nel non facile tentativo di conciliare le esigenze delle popolazioni situate a monte con quelle dislocate a valle del fiume.

E poi, ancora, lo stato di salute di questo fiume, caro a Hemingway, per gli immediati riflessi sulla balneabilità delle acque del mare di Lignano, meta ancora apprezzata per centinaia di migliaia di turisti, nonostante la defezione di quelli di lin-

gua tedesca.

Su questa linea della tutela dell'ambiente e della valorizzazione del territorio, il nostro Club intende profondere il suo impegno per uno studio di fattibilità per una pista ciclabile ed un percorso equestre che, seguendo gli argini del Tagliamento, colleghino Lignano a Codroipo.

Tutto questo senza perdere di vista uno dei temi centrali del programma annunciato dal Governatore Andretta nell'assemblea distrettuale di Asolo del 2 giugno scorso: una campagna di prevenzione contro la diffusione della droga.

Il nostro Club è da anni concretamente impegnato, attraverso gli amici Mancardi, Tamagnini e Bianchi in un programma di prevenzione alle tossicodipendenze. L'accorato appello del Governatore per una campagna di sensibilizzazione contro la diffusione della droga è stato accolto e fatto proprio anche dal nostro Club e dai giovani del Rotaract.

Con questo impegno e con l'entusiasmo che egli ha saputo trasfonderci noi diamo il benvenuto al Governatore Andretta ribadendo tutto il nostro appoggio per il raggiungimento degli obiettivi del suo programma.

Carlo Alberto

L'ARMONIA DEI CLUB CONTATTO



Puntualmente, ogni anno, e ne sono trascorsi tanti, il nostro Club scambia la visita con il Club contatto di Kitzbühel.

Con un ceremoniale superato dall'amicizia più cordiale, e senza alcuna ritualità, se si eccettua la conviviale, entrambi i Clubs si prodigano acché gli ospiti si trovino a proprio agio.

Estate a Lignano Sabbiadoro quindi, ove la natura offre una incantevole marina ed una attrezzata struttura balneare; l'inverno a Kitzbühel nel paesaggio alpino incantato dalle nevi, nota località internazionale del-

l'Austria.

Il rapporto che si è stabilito con il passar degli anni tra i rotariani delle due località dalle diverse nazionalità ha cancellato ogni confine geografico ed ogni limitazione linguistica, consentendo un soggiorno piacevole sempre troppo breve ai gruppi familiari.

Giovani, giovanissimi, congiunti ed amici vivono nel poco spazio di alcuni giorni un programma accuratamente predisposto in tutta semplicità.

Non è facile inventare variazioni al tema eppure i percorsi sono sempre nuovi; gite e trattenimenti sempre graditissimi ed interessanti ed al momento degli addii ci scappa sempre quella briciola di commozione a stento trattenuta.

Quest'anno il Club di Lignano Sabbiadoro ha ospitato i rotariani di Kitzbühel dal 2 al 5 giugno. Con il cocktail di benvenuto offerto dal socio Beltrame al Park Hotel il presidente Kechler ha dato il benvenuto agli ospiti ed il giorno successivo un battello destinato a percorrere la laguna di Marano, attrezzato per pranzo, canti e balli è rimasto bloccato in darsena per le intemperanze di Nettuno. L'incontro si è svolto con

l'intero programma. Ad eliche ferme.

Successivamente i soci Gianluigi Serafini e Paolo Carnelutti hanno guidato gli amici austriaci nella meravigliosa città del Canal Grande e l'incontro si è concluso con una spaghettiata presso il raffinato ed elegante locale del socio Aldo Morassutti in quel di Gradiscutta di Varmo.

Le emozioni, le manifestazioni di amicizia si ripeteranno, è certo, nella visita che i rotariani del Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento effettueranno a Kitzbühel nel marzo del 1991.



ASSIDUITÀ = AFFIATAMENTO (Le quattro domande)

In ultima pagina di copertina sono riportati puntualmente i quattro punti-compendio degli scopi del Rotary. È sempre opportuno riflettere sui nostri comportamenti per confrontarci con i significati degli stessi. Con questa nuova serie ci ripromettiamo delle brevi notazioni per una chiave di lettura tutta rivolta agli sviluppi ed alla efficienza del Club. Una prima considerazione spontanea riguarda l'assiduità e l'affiatamento, concetti interdipendenti ed alla base del corretto rapporto tra i soci.

Sarebbe superfluo dilungarci sulle spiegazioni ma non è inutile rammentare come la frequentazione e l'assiduità siano il segreto per una sincera, affettuosa conoscenza e stima. Un rapporto distaccato e freddo, quasi di arrogante isolamento non giova alla conoscenza reciproca e mal si addice al rotariano impegno nel servire. Queste le regole. Le eccezioni potrebbero esserci, per fortuna non nel nostro Club. Ancora non ammettiamo tra noi, il «Lei non sa chi sono io». Per fortuna, dicevamo.

La redazione

Se...

*Se riesci a non perdere la testa
quando tutti intorno a te la perdono
e ti mettono sotto accusa...*

*Se riesci ad aver fiducia in te stesso
quando tutti dubitano di te
ma a tenere nel giusto conto
il loro dubitare...*

*Se riesci ad aspettare
senza stancarti di aspettare
o essendo calunniato
a non rispondere con calunnie
o essendo odiato
a non abbandonarti all'odio
pur non mostrandoti troppo buono
né parlando troppo da saggio...*

*Se riesci a sognare
senza fare dei sogni i tuoi padroni...
Se riesci a pensare
senza fare dei pensieri il tuo fine...*

*Se riesci,
incontrando il successo e la sconfitta
a trattare questi due impostori
allo stesso modo...*

*Se riesci a sopportare
le verità che tu hai detto distorte da furfanti
che ne fanno trappole per sciocchi
o vedere le cose per le quali hai dato la vita,
distrutte, e umiliarti e ricostruirle
con i tuoi strumenti ormai logori...*

*Se riesci a far un solo fagotto
delle tue vittorie
e rischiarle in un sol colpo
a «testa o croce»
e perdere e ricominciare da dove iniziasti
senza mai dire una parola
su ciò che hai perduto...*

*Se riesci a costringere
il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsi,
a resistere
quando ormai in te non c'è più niente
tranne la tua volontà che ripete «resisti»...*

*Se riesci a parlare con la canaglia
senza perdere la tua onestà
o a passeggiare con i re
senza perdere il senso comune...*

*Se tanto amici che nemici
non possono ferirti...
Se tutti gli uomini per te contano
ma nessuno troppo...*

*Tua è la Terra e tutto ciò che è in essa
e quel che più conta, sarai un uomo,
figlio mio.*

R. KIPLING

INCONTRO CONVIVIALE CON GLI AMICI DI LIGNANO



Il past-Governor Giuseppe Leopardi, legato al Friuli per diversi motivi, nell'estate 1985 volle fare un esperimento tutto rotariano lanciando una idea che a cinque anni di distanza ha preso corpo ed è divenuta una tra le più piacevoli e gradite tradizioni del Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento.

Propose allora e trovò immediato consenso, un incontro annuale definito «degli amici di Lignano». Presidente in carica del Club era Giuseppe Montrone e segretario Carlo Alberto Vidotto.

La località turistica dell'alto Adriatico con le sue strutture e ricettività offriva motivi sufficienti per richiamare tanti che a Lignano già si rifugiano per le vacanze estive ed anche per radici già piantate. Nasceva così un rapporto ed un legame complementare a quello rotariano, rapporto che meritava un incontro «a parte».

Con la sola interruzione dell'anno scorso, quest'anno si è raggiunta la quarta edizione ed è indicativo il fatto che l'attuale presidente Vidotto (allora segretario) ha caldeggiato la ripresa con l'attuale segretario (allora presidente) Montrone. Il 13 luglio scorso erano presenti in tanti, gli stessi del primo anno ed altri ancora. L'avvenimento ha coinciso anche con il rinnovo delle cariche comunali ed il nuovo primo cittadino, Carlo Barberis ha accettato l'invito, unitamente al presidente dell'Azienda di Soggiorno Carlo Teghil.

Il sindaco si è detto felice dell'iniziativa augurandone il mantenimento. Non ha nascosto i nuovi e vecchi problemi della stagione turistica e non si sottrae agli impegni che attendono la nuova amministrazione cittadina. Per meglio operare nel futuro, conta molto anche sul contributo che il Rotary certamente può dare. Anche il presidente dell'Azienda Turistica Teghil afferma come la presenza di un Club rotariano aggiunga prestigio alla località prestigio tra l'altro riconosciuto anche dalla CEE con l'assegnazione della BANDIERA BLU a riconoscimento dei servizi e del prestigio conquistato da Lignano classificata tra le primarie località turistiche.

Il presidente del Club Carlo Alberto Vidotto ha adempiuto ai doveri dell'ospitante con espressioni di compiacimento per gli intervenuti, con il saluto e ringraziamento alle autorità e l'auspicio che la tradizione, alla quarta edizione resti viva e si stenda a sempre «nuovi amici di Lignano».

SVILUPPO DELL'EFFETTIVO ED

In un editoriale sulla rivista Rotary del gennaio 1988, Sandri Ubertone esordiva in questo modo: «*Il Rotary che si apre davanti a noi è già diverso da quello che ci lasciamo alle spalle*».

Lo spunto gli veniva dagli incredibili risultati che si profilavano con la campagna Polioplus e dal modo in cui questa azione era stata impostata e condotta dal Rotary International: un avvenimento rilevante ma che certo era solo l'indice di una realtà che da tempo ogni Rotariano attento aveva avvertito: il Rotary di oggi è assai diverso non solo da quello, ormai mitico, del 1923 ma anche da quello dei più prossimi anni '50 e '60.

Un'Associazione che poco più avanti lo stesso Ubertone definiva «un sodalizio sempre meno elitario, sempre meno chiuso, sempre più disponibile a recepire problemi sul piano internazionale» e - citando a memoria alcune ricorrenti affermazioni del Governatore Renato Duca - potrei continuare aggiungendo: «*un Rotary sempre più inserito nella realtà del suo territorio, sempre più attento ai suoi problemi, alle sue necessità*».

A quell'editoriale seguì un'interessante polemica, alimentata da numerose lettere inviate al Direttore della nostra rivista; non mancava di trasparire in alcune di esse anche un certo tono di rimpianto per i bei tempi antichi, un rimpianto comprensibile, umano e nostalgico.

Non è quello odierno un Rotary migliore rispetto a quello del passato o viceversa, è solo diverso, perché differente è la Società d'oggi ed un Sodalizio che si basa precisamente sulle professionalità non può che mutare nella medesima misura in cui evolvono le stesse professionalità.

Al seminario di Belluno il Board Director Umberto Laffi ci ha chiaramente detto che lo stesso concetto di servizio non è nato con il Ro-

tary ma si è inserito in esso piano piano, sino a divenire il cardine di ogni azione.

Se dunque è mai possibile trovare un filo logico all'evoluzione del Rotary, non possiamo non notare che mentre da un lato si è formato un Sodalizio sempre meno elitario ed esclusivo, nel medesimo tempo esso è divenuto sempre più altruistico, più orientato al servire!

Naturalmente la nostra Associazione non era un tempo utilitaristica ed egoista, quanto piuttosto ponava all'azione di «Servizio» un'attenzione più paritaria che prioritaria, rispetto all'esigenza storica di rappresentare ed incrementare quell'elite che tanto ha contribuito all'evoluzione del nostro Paese.

Questa premessa è - a mio parere - la necessaria introduzione al problema di base del nostro Rotary: «*lo sviluppo dell'effettivo e l'espansione*».

Ed infatti sia come Rappresentante Speciale del Governatore si debba fondare un Club scegliendone i primi venticinque Soci, sia che come semplice Socio ci si accinga a presentarne uno nuovo, il vero problema è sempre il medesimo; quali qualità, come dev'essere il Rotariano d'oggi, in definitiva, «quale» Rotary vogliamo in questa Società che cambia (tema del prossimo Congresso Distrettuale di Grado).

Quando si scelse di fondare in principio un'associazione estremamente esclusiva, inevitabilmente si correva il rischio che successivamente, una volta evoluto e maturo il Paese, ci si imbattesse in notevoli resistenze e freni ad un ulteriore sviluppo della stessa. Di qui l'origine di alcuni difetti peculiari del Rotary italiano: notevoli difficoltà nella creazione di nuovi Club e nel medesimo tempo, in solo apparente contraddizione, un abnorme sviluppo dell'effettivo di molti sodalizi, che comunque troppo spesso risultano penalizzanti nei

confronti dei giovani.

L'elite d'una volta, cogli anni, si era posta in una chiusa posizione conservatrice, si era - mi si perdoni il termine - sclerotizzata.

Ma non è certo vero che oggi nel Rotary imperi «*un'inquietante alea di lassismo...effetto indubbio del degradante influsso...dell'influsso proselitismo quantitativo*» come affermava l'amico Piero Lava in una delle lettere inviate alla rivista e neppure che la nostra Associazione stia diventando uno dei tanti anonimi «*circoli caritativi*».

Né mi è possibile concordare con l'opinione del nostro socio di Verona, prof. Balestrieri, la cui lettera, per il suo sintetico ma efficace acume, mi ha suggerito queste riflessioni: il modello di Rotary oggi prevalente non è quello di un circolo sociale la cui appartenenza è sentita esclusivamente come una promozione sociale.

L'esperienza di quasi ormai un anno di Segreteria distrettuale mi permette di affermarlo senza timori: il Rotary odierno, con le dovute inevitabili eccezioni, è proprio quello che Balestrieri auspicava, «*un'associazione di personaggi rilevanti per cultura, responsabilità, decisionalità, iniziativa*», una leadership in sostanza svincolata dalla scala di valori legata alle remunerazioni delle nostre rispettive posizioni professionali e sociali.

Una leadership tesa ad esprimere opinioni, a creare stimoli, eticamente impegnata nel lavoro, *numeri uno* nel servizio, nella disponibilità, nell'impegno oltre che nella professione.

Un compito questo certamente non facile né di comodo che non tutti i nostri Club sembrano aver compreso: non certamente quelli la cui percentuale di frequenza si pone costantemente al di sotto del cinquanta per cento; non certamente quelli che usano riunirsi solo una o due volte al mese, non mancando spesso di «barare» infantilmen-

ESPANSIONE

Intervento di Gianluca Badoglio
Past President del R.C. Lignano Sabbiadoro-Tagliamento
al 3° Interclub regionale di Cavalese 1989

te negli indici di frequenza; non certamente quei Rotariani che usano commiserare gli amici che più si impegnano; né quelli che amano proclamare altisonanti veti a nuovi Club o Soci, che sarebbero senza dubbio ottimi, ma che - a loro parere - non risulterebbero sufficientemente APICALI, come udii affermare una volta con una certa sponenza.

È bene ricordare qui le parole dell'amico Giampaolo Ferrari di Rovereto: il Rotary non consiste certo in noiosi pranzi inutilmente appesantiti da lunghe relazioni, il Rotary è «*davvero vita, è movimento di idee, fantasia, operosità, presenza*»; il Rotary è dunque SERVIZIO.

Supponiamo, anche un solo momento, che un improvviso desiderio di ossequio ai nostri regolamenti, comporti l'esclusione di quanti non seguono le norme che pure, all'atto dell'ammissione, hanno accettato. Se ad esempio la nostra percentuale distrettuale di frequenza è attestata oggi intorno al 50 per cento, ne conseguirebbe che la metà dei Rotariani del Triveneto sarebbero costretti alle dimissioni: da circa 3.100 si scenderebbe a 1.600/1.700 Soci. Pensate veramente che anche l'attività dei singoli Club verrebbe a diminuire nella medesima misura? Credo invero che si potrebbe anche scendere ulteriormente senza notare differenze, se non addirittura, registrare un certo miglioramento.

Ciò vuol significare che, o i soci sono stati malamente selezionati rispetto ai nostri obiettivi, o non sono stati sufficientemente istruiti sulle nostre norme e finalità, o - ed è a mio parere la condizione più frequente - essi difettano di motivazioni soprattutto perché la dirigenza stessa del Club è incapace di sollecitarli e coinvolgerli adeguatamente.

Un Club sempre in prima linea sarà nella maggior parte dei casi

anche ricco di Soci motivati. Diamo dunque entusiasmo all'azione di ogni Club, «*vita*» come ci dice il Presidente R. Abbey, perché solo allora potremo veramente contare su tutte le nostre potenzialità che sono enormemente più grandi di quanto oggi riusciamo a mostrare.

E se, dopo aver compiutamente soddisfatto questo nostro dovere, vi saranno ancora dei soci amorfi, invitiamoli senza remore a lasciarsi, perché la loro presenza nel Club, se non ci disturba, certo impedisce l'entrata di Uomini più adatti.

È certamente nostro dovere, nello scegliere i rappresentanti di ogni categoria professionale, tendere ai numeri uno, agli «apici»; ma gli «apici» senza punta sono inutili, pura decorazione!

È questa senza dubbio una delle qualità necessarie; ma non la sola, né la più rigida: un numero «due» o anche «tre», dotato della necessaria leadership, aperto e motivato, capace di lavorare in compagnia, sarà enormemente più utile che non una meravigliosa cariata, immobile e silenziosa. Se nel nostro Territorio vi sarà un prestigioso personaggio, leader ad esempio di un grande gruppo industriale, una persona che nel suo quotidiano comportamento dimostri qualità rotariane ma che per il suo stesso lavoro sia del tutto impossibilitato a frequentare la nostra Associazione, in tal caso è assai meglio invitarlo spesso tra di noi o addirittura elevarlo a Socio onorario, piuttosto che farne un semplice nome in fondo alle percentuali dell'assiduità. In caso contrario la sua ripetuta assenza sarà solo un pessimo esempio!

Il regolamento dei Clubs belgi, prevede che non sia consentito presentare un nuovo Socio se non a coloro che abbiano una frequenza secondo le regole, cioè superiore al sessanta per cento; è forse una norma sin troppo limitativa, ma certo la Commissione per le ammissioni

dovrebbe vagliare con maggiore cautela l'eventuale proposta del Rotariano che sino a quel momento non ha mostrato particolare dotti di impegno.

Con quali criteri egli ha giudicato la sua proposta se lui stesso non riesce a seguire i nostri ritmi?

Accade, abbastanza di frequente, che alcuni candidati - altrove non ammessi - siano poi compresi con estrema facilità in Clubs limitrofi. Le nostre norme oggi sono decisamente più larghe attorno al problema della collocazione territoriale del Socio, e senza dubbio talvolta le ragioni che hanno portato ad escludere una determinata persona non sono ugualmente valide per altri Clubs, tuttavia è anche evidente che vi dovrebbe essere uno stretto collegamento tra i sodalizi vicini. Colui che desidera fortemente entrare nel Rotary, spesso è spinto da motivi non del tutto trasparenti.

Abbiamo l'abitudine di essere particolarmente larghi nei riguardi del problema delle classifiche; affermiamo spesso che bisogna guardare all'Uomo, alle sue qualità, più che al fatto che vi siano già altri rappresentanti della sua professione. E così con felice fantasia riusciamo a presentare con svariati modi, persone che in realtà fanno esattamente il medesimo lavoro. È probabilmente un atteggiamento in sé non del tutto errato, ma quante volte con questa scusa finiamo col presentare persone che poi ci sono amiche, od utili, e che vogliamo gratificare con l'ammissione presso il nostro Club, senza minimamente porci il problema se esse saranno in grado di frequentare ed operare adeguatamente nel Club?

Ognuno di noi deve cercare di vedere il problema dall'alto, con una visione strategica per il proprio Club e per il Rotary tutto; è bene evitare sciocchi personalismi: abbiamo un'eredità ed una tradizione prestigiosa da difendere!

LE ALLUVIONI DEL TAGLIAMENTO A LATISANA



«Il 16 febbraio 1598 il Tagliamento abbatte e distrugge buona parte dell'Ospizio della chiesa giovanita.

Il 25 ottobre 1598 distrugge ogni resto della chiesa dell'Ospizio e del borgo dell'ospedale dei Cavalieri di S. Giovanni».

Un documento ancora inedito (archivio notarile di Udine, cartolaio 4878) dice che già nel 1456 dimoravano a Ronchis in «Mason» due fachini (cioè Busatto e suo fratello e Giovanni con due figli) che vi facevano «butacios, mortaria de ligno, captias et coclearia», mentre un altro teste dichiara anch'egli che la «Mason» era abitata da persone che nulla avevano a che fare con l'Ordine di Malta.

Tenuto conto di questo, parrebbe veramente ipotizzabile che già intorno al 1460 l'Ospedale dei gerosolimitani alla Volta di Ronchis fosse in stato di abbandono. Nello stesso tempo può trovare conferma la «derivazione» dei templari in quanto il termine «Mason» era proprio di quell'Ordine.

Il volume edito da «LA BASSA» nel XXV anniversario delle alluvioni a Latisana del 2 settembre prossimo.

compendia, con le relazioni di Enrico Fantin e Benvenuto Castellarin, l'avvenimento. L'ing. Roberto Foramitti, attento studioso e progettista, le considerazioni storiche di M.G.B. Altan e le testimonianze di Franco Romanin offrono una completa documentazione su una problematica tuttora viva che interessa ancora le genti della bassa friulana.

La pubblicazione è stata ufficialmente presentata a Latisana alla presenza di Autorità e personalità amministrative e della cultura. Alla presentazione dell'edizione curata da Piercarlo Caracci presidente dell'Accademia delle Scienze di Udine si è aggiunta la presentazione in pubblico del presidente della giunta regionale F.G.V. Adriano Biasutti.

Il Rotary Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento ha inserito nel suo programma annuale un ciclo di incontri sulla realtà del territorio affidando all'ing. Roberto Foramitti la trattazione della tematica in argomento in occasione della Conviviale fissata a Villa Manin (Al Dodge) per il giorno 18 settembre prossimo.

IL MIO FIUME

*Fiume del mio Friuli, povero fiume, vasto di ghiaia
ove appena qualche incavo di acque
accoglieva, nell'estate, i nostri bianchi corpi di fanciulli
simile a un selvaggio battistero!*

*Ma più amato ancora è l'altro fiume che dentro mi attraversa,
fiume di sicure acque lustrali,
dalle cui rive attendo, o Padre,
che la tua voce mi chiami
e dica: «O figlio!»*

*È questo il mio Giordano
fiume del mio esilio
e della mia sete più vera:
fiume percorso da segrete acque, come il fiume
della mia infanzia.*

*E se da un fiume d'infiniti
desideri e pianti del cuore,
una vita può sentirsi fiorire,
allora anche di me si cantì
«come d'un albero alto
piantato sul fiume...»*

PADRE DAVID M. TUROLDO

OPERAZIONE DROGA-A.I.D.D.



L'Associazione è impegnata da anni a diffondere in Italia programmi informativi contro la droga nell'ambito di un'educazione globale indirizzata allo sviluppo della personalità del giovane.

L'A.I.D.D. è una meritoria Associazione di volontariato che opera nell'area della prevenzione contro il flagello «DROGA».

Con l'attiva presenza distrettuale del Presidente di Commissione Raoul Mancardi del Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento l'Associazione Italiana contro la diffusione della droga collabora con i Distretti Lions italiani 108 T.A., 108 T.B., i Distretti Rotary italiani 203, 204, 205, il Distretto Lions francese 153.

AGRITURISMO Un modo nuovo di incontrarsi

Durante il periodo estivo, quando il desiderio di erogolarsi al sole alla conquista dello status-symbol della tintarella, si scopre anche la voglia della trasgressione, interrompere «cioè» le tradizionali serate tutto stile balneare per un pizzico di semplice ed agreste evasione.

Il Club Lignano (per abbreviare) ha affrontato il rischio della fuga dal mare per la campagna invitando, con tutta informalità, soci, amici e familiari alla grigliata nell'allegra fattoria «Vita verde».

Una serata diversa quindi; un modo nuovo d'incontrarsi per conoscersi meglio e di più. Alcuni aspetti seriosi e formali suggeriti dalla quotidianità sono stati buttati alle ortiche trasformando una lauta cena in simposio, un gustoso desinare in festa sull'aia.

Durante la serata un virtuoso del-le tastiere ha intrattenuto con canti e balli il colto e l'inclita ed alla chiusura è stato sostituito da un ospite che a briglia sciolta ha guidato l'allegra brigata.

È stato un vero e proprio show, vivace ed imprevedibile allorché quasi tutti i presenti hanno partecipato allo spontaneo divertimento. Un po' tutti si sono esibiti. Dalla lirica alle canzonette, dalle parodie ai cori alpini con le immancabili canzoni napoletane più note la serata ha avuto una conclusione felice. Tutti naif e correttissimi. Una promessa scambiata nel finale. Ritroviamoci così qualche volta!



IL ROTARY NELL'EST EUROPEO

L'apertura rotariana all'Est europeo, gli approcci sempre più frequenti con il Mondo orientale e, particolarmente, la recente riapertura all'attività ufficiale dei Clubs di Budapest (25.6.1989) e Varsavia (30.6.1989) hanno prodotto grande emozione e comprensibili aspettative.

Quella che solo qualche mese fa poteva apparire sogno o utopia ora è realtà che apre il cuore alla più viva speranza. E ciascuno di noi confida che l'onda di libertà ingrossi sempre più e cancelli, inesorabile, ogni traccia di vergognosi regimi che per troppi decenni hanno duramente e tristemente segnato popoli operosi.

Ma com'era la situazione rotariana in quei Paesi, tra le due guerre mondiali: in Jugoslavia, in Polonia, in Cecoslovacchia ed in Ungheria?

Cecoslovacchia e Ungheria furono i primi due Stati dell'Europa orientale ad essere interessati dall'espansione rotariana già nel 1925/26 con la costituzione dei Clubs di Praga e Budapest. Seguirono, nel 1928/29, la Jugoslavia con il Club di Belgrado e la Romania con il Club di Bucarest; la Polonia, nel 1930/31, con il Club di Varsavia ed infine, la Bulgaria nel 1932/33, con il Club di Sofia.

Nel 1938, alla vigilia della seconda guerra mondiale, il Rotary aveva saldamente affondato le radici in quei Paesi con un tasso di crescita sorprendente:

Infatti:

Cecoslovacchia	47 Clubs	1.214 Rotariani
Ungheria	12 "	380 "
Jugoslavia	31 "	770 "
Romania	9 "	269 "
Polonia	8 "	238 "
Bulgaria	5 "	162 "

Nello stesso periodo, in altri Paesi del mondo rotariano, la situazione si presentava così:

Cina (1919/20)	22 Clubs	886 Soci
Spagna (1920/21)	- "	- "
Francia (1920/21)	73 "	2.713 "
Italia (1923/24)	34 "	1.618 "
Svizzera (1923/24)	23 "	996 "
Austria (1925/26)	11 "	383 "
Manciuria (1927/28)	4 "	169 "
Germania (1927/28)	42 "	...
Estonia (1930/31)	2 "	103 "
Lettonia (1931/32)	1 "	73 "
Stato Libero di Danzica	1 "	...
Lituania (1934/35)	1 "	36 "
USA (1905)	2.771 "	124.085 "
Totale nel Mondo		4.279 Clubs 184.166 Soci

I Club spagnoli vennero chiusi praticamente nel 1936, all'inizio della guerra Civile. In Spagna il Rotary poté riaprire soltanto nel 1977, dopo la morte del Generalissimo Franco, con il Club di Madrid.

I 34 Clubs italiani, gli 11 austriaci, i 42 tedeschi e quello unico dello Stato libero di Danzica si sciolsero nel 1938. Analoga sorte fu riservata ai Clubs di Ungheria, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Estonia, Lituania e Lettonia. Alla fine della tragedia bellica nell'Europa orientale ripresero l'attività con grande determinazione alcuni Club cecoslovacchi: PRAGA, BRNO, BRATISLAVA e PIZEN. Nel 1949, però, il vento del comunismo «democratico e popolare» provvide a spegnere definitivamente anche quelle ultime quattro fiaccole di «libertà». Ma, visti gli eventi di questi giorni, ... forse non del tutto!

I NUOVI SOCI



Sergio D'Antonio - Nato a Vicoforte (CN) il 4 novembre 1943, residente a Pordenone in via Istria n. 1 tel. 0434/551467 - Libero professionista. Nel 1970 ha conseguito la laurea in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Padova. Aiuto della Direzione Medica della Pierrel S.P.A. di Milano ed aiuto della Sezione Ricerche Cliniche della Glaxo S.P.A. di Verona, è Ordinario di Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali presso la scuola pubblica. È specializzato in Scienza dell'alimentazione conseguita presso l'Università degli Studi di Perugia (1980) ed in Endocrinologia Sperimentale conseguita presso l'Università degli Studi di Milano (1986). Presidente dell'A.B.I.A.N. (Associazione Biologi Italiani Alimenti e Nutrizione), socio ordinario S.I.N.U. (Società Italiana di Nutrizione Umana), socio E.A.S.O. (European Association for the Study of Obesity), riveste la carica di delegato provinciale dell'Ordine Nazionale dei Biologi per la Provincia di Pordenone e quella di consigliere dell'Ordine Nazionale dei Biologi.



Giuseppe Esposito - Nato a Udine il 2 marzo 1955, residente a Udine, via Morpurgo 34 - Architetto libero professionista dal 1982. Nel 1981 ha conseguito la laurea in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia con la tesi di composizione architettonica (progettazione di edifici e spazi urbani in una città media del Friuli). Relatori On. prof. arch. G. Polesello, prof. arch. P. Grandinetti, presidente prof. arch. Romeo Ballardini. Ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione ed è iscritto all'Ordine con il n° 580 dal 19 luglio 1982. Nel 1986 ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento. 2° classificato al Concorso nazionale per la realizzazione dell'Università di Udine (progetto con l'arch. Renzo Agosto) ha partecipato (con segnalazioni) a diversi progetti nazionali ed internazionali in collaborazione con gli arch. Agosto, Grandinetti ed ha vinto (con arch. Agosto) il Concorso per la realizzazione di un parco urbano nell'area Moretti di Udine. Autore di articoli e relatore al Convegno «Il recupero dei centri minori» organizzato dalla Regione FVG. ha progettato e diretto costruzioni urbane, opere di ristrutturazioni, e recuperi urbanistici e opere con D.L. per Comuni, Enti Pubblici e I.A.C.P. della Regione FVG.



Marzio Serena - Nato a Cornuda il 16.01.1956 e residente a Udine, via Pietro Micca, 36. Laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Trieste nel 1982, dove ha continuato fino al 1984 come assistente specializzandosi in organizzazione e Direzione Aziendale. Nel 1983 ha collaborato con il Gruppo FIAT a Torino e nel 1984 con il Gruppo Olivetti ad Ivrea. Dal novembre del 1984 opera con il Gruppo Pittini Ferriere Nord Spa di Osoppo (Ud), con la qualifica di Dirigente e dal 1988 con la qualifica di Proget Manager. Dal 1989 è il responsabile del laminatoio della Ditta Palini & Bertoli di San Giorgio di Nogaro Zona Industriale Aussa-Corno Gr. Pittini. Non ha mai smesso di collaborare con l'Università di Trieste dove semestralmente presiede dei seminari sui temi di gestione della produzione settore metal-meccanica. È coniugato con due figli.



Scopo del Rotary

Lo Scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare, esso si propone di:

1. Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri membri per renderli meglio atti a servire l'interesse generale.
2. Informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società.
3. Orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei soci al concetto di servizio.
4. Propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti le più varie attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire.

Lignano Sabbiadoro Tagliamento - Dir. resp. FEDERICO ESPOSITO

Nuova serie - Anno XVI N° 2 - Settembre 1990

Reg. Trib. Udine n. 11/84 del 03/04/1984